

# Lustrini e rifiuti, le due facce di Spina3

*La gente lancia l'appello: «Non dimenticatevi delle zone meno commerciali»*



Il centro commerciale Parco Dora, migliaia di metri quadri di negozi e locali



Una siringa gettata in mezzo ai rifiuti: cartolina da via Aquila

di PAOLO VARETTO  
 TORINO - Se si cammina in corso Umbria, in via Aquila, in via Ascoli e si alza lo sguardo, nel cielo azzurro si vedranno o il grande centro commerciale Parco Dora, o qualche palazzone in fase di costruzione, o un cartello di direzione lavori che spiega come e quando verranno realizzati gli interventi di riqualificazione. Ma se si abbassano gli occhi, davanti all'osservatore si presenterà una triste distesa di rifiuti e di sporcizia, un desolante spettacolo di abbandono che stride terribilmente con quanto visto prima. Sono queste le due facce della Spina3, della nuova frontiera di Torino che lentamente sta prendendo il posto delle fabbriche e delle ferriere. Lustrini e pattume per un quartiere che sta ancora affannosamente cercando un'identità.

Mentre le vetrine mostrano ancora gli ultimi scampoli di ricchezza natalizia, in mezzo alle fabbriche abbandonate, ai prati incolti che hanno preso il loro posto, bazzicano sbandati e barboni in cerca di un ricovero. E non importa se sopra la

testa si ha una vecchia ciminiera che si è voluta trasformare in monumento. Proprio martedì sera, questo reperto di archeologia industriale è andato a fuoco. Fiamme altissime che hanno impegnato diversi mezzi dei vigili del fuoco, e solo

perché un barbone aveva acceso un fuoco nel tentativo di scaldarsi un po'. Ma in corso Umbria non si parla solo di senzatetto. In mezzo ai cantieri si trovano drogati e ubriachi, bande di violenti che, dopo aver svuotato una, due, dieci bottiglie di birra, si accaniscono con tutto quello che capita loro a tiro. La tromba di accesso a un parcheggio sotterraneo ne sa qualcosa, visti i vetri mandati in frantumi a calci e pugni, le macchie di urina in terra e una Moretti, vuota, appoggiata in un angolo.

Fin qui abbiamo parlato della zona più isolata della Spina, quelle dove i cantieri sono più numerosi e il processo di trasformazione è più avviato. Ma se uno si sposta nella parte vecchia, quella dei magazzini e delle officine a ridosso di via Don Bosco, le corse certamente

non migliorano. Strade quasi sempre vuote, che sia giorno o sera, quando la scarsa illuminazione le fa piombare nella quasi più completa oscurità. Marciapiedi sporchi, ingombri di escrementi di cane e di rifiuti, bottiglie, avanzi di cibo. E poi, particolare ancora più preoccupante, siringhe e confezioni di acqua usate dai tossici per sciogliere l'eroina. Disperati che forse trovano riparo nelle innumerevoli auto abbandonate lasciate ad arrugginirsi ai lati della carreggiata. Decine di carcasse scampate al giro di vite di rimozioni promesse da Palazzo Civico e che entrano, insieme a tutto il resto nelle richieste del comitato corso Regina e basso San Donato, diretto da Giuseppe Pavone. «Vanno benissimo la riconversione e il rilancio delle vecchie fabbriche - ha detto Pavone - ma non si può lasciare indietro il resto del quartiere. Ci sono problemi che vanno affrontati al più presto, e la pulizia delle strade e la lotta al degrado devono essere priorità. Scenderemo in strada anche per questo».